

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

V Domenica
del Tempo di Quaresima
Anno C
7 aprile 2019

LECTIO

IS 43,16-21; SAL 125 (126);
FIL 3,8-14; GV 8,1-11

MEDITATIO Dopo aver parlato, al capitolo secondo, nel celebre cristologico, della kenosi del Figlio, ora, al capitolo terzo della lettera ai Filippesi, Paolo parla del proprio spogliamento, della propria kenosi, che lo ha portato a considerare una perdita ciò che prima era un guadagno, per essere «trovato in Cristo» e conoscere la potenza della sua risurrezione. In greco c'è lo stesso verbo «trovare» (eurisko) già risuonato nell'inno cristologico: Cristo si è fatto «trovare» come uomo affinché noi potessimo essere «trovati in lui». Questo è infatti lo spazio della vita, della salvezza, della misericordia. Portando la donna adultera da Gesù, scribi e farisei la «pongono in mezzo». Presumono di portarla in uno spazio di condanna; senza saperlo la conducono in uno spazio di salvezza, nello spazio di Gesù, là dove possiamo essere

trovati in lui, in quella giustizia che non viene dalle nostre opere ma dalla fede in lui. Dio, che fa sempre una «cosa nuova», come profetizza Isaia, rende nuova soprattutto la nostra vita. Scribi e i farisei se ne vanno. Questo spazio rivela il loro peccato: nessuno può scagliare la prima pietra. Ma andandosene, non possono ricevere, come la donna che invece rimane, la novità della parola di Gesù che perdona, salva, rinnova.

ORATIO SIGNORE GESÙ, TU CONOSCI IL CUORE DI CIASCUNO. CONOSCI IL NOSTRO PECCATO. CONOSCI SOPRATTUTTO LA MISERICORDIA DEL PADRE, CHE È PIÙ GRANDE DEL NOSTRO PECCATO E DEL NOSTRO CUORE. COSÌ, TU VUOI E PUOI TRASFORMARE UNO SPAZIO DI CONDANNA IN UNO SPAZIO DI SALVEZZA. NOI TI SUPPLICHIAMO: FA' CHE CI LASCIAMO SEMPRE DA TE TROVARE IN QUESTO SPAZIO, PER RICEVERE IL TUO PERDONO, LA TUA GUARIGIONE, LA POSSIBILITÀ DI NON PECCARE PIÙ.

CONTEMPLATIO DALLA TERRA C'È CHI AVREBBE VOLUTO TIRARE SU PIETRE PER LAPIDARE LA DONNA, UN'ADULTERA, UNA PECCATRICE. LO AVREBBE VOLUTO FARE FONDANDOSI SULLA LEGGE SCRITTA DAL DITO DI DIO SULLE TAVOLE DI PIETRA CONSEGNATE A MOSÈ. CON IL DITO DI DIO GESÙ SCRIVE SULLA TERRA UNA NUOVA LEGGE, NON PIÙ SU TAVOLE DI PIETRA, MA SU CUORI RESI DI CARNE PERCHÉ GUARITI DALLA MISERICORDIA E DALLA COMPASSIONE DI DIO. C'È CHI SE NE VA. NOI VOGLIAMO RIMANERE, PERCHÉ IL NOSTRO CUORE DIVENTI, DA CUORE DI PIETRA, UN CUORE DI CARNE.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno